COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA

La cassatella
artigiani da sempre
Unico laboratorio di cassatelle tipiche di Castellammare del Golfo
Via Emilia 77/79 Palermo 90144 Tel. 328 3591276
Seguici su: /la Cassatella

LA LOTTA ALL'ISIS. Putin frena sull'accordo: nel G20 ci sono finanziatori del Califfo. Obama: non invio truppe

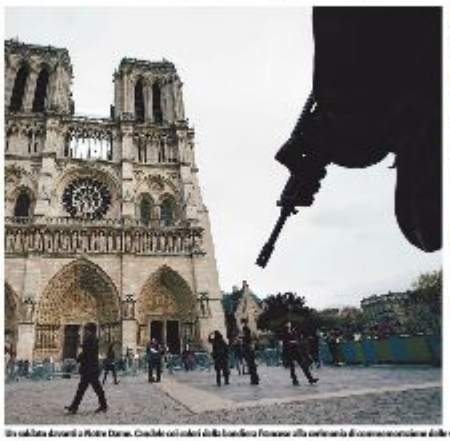
Hollande: la Francia è in guerra

● Il presidente al Parlamento: «Cambiare la Costituzione per avere più poteri contro i terroristi. L'Europa si unisca a noi» Privilegiata la pista interna. Gran parte dei kamikaze abitava nei pressi di Parigi o in Belgio: arrestato artificiere →PAG 2-11

IL DOVERE DI DIFENDERSI

Mino Vianelli

L'appuntamento di Parigi sembrava, finalmente, irrinunciabile. La successione dei tanti, troppi attentati terroristici di matrice islamica in Europa, dalla strage di Charlie Hebdo in poi, aveva reso ineludibile un'azione militare che fermasse la mano omicida dell'Isis. Alla riunione del G20 in Turchia alla fine non si è arrivati a una dichiarazione congiunta di guerra al Califfato, ma Obama ha incontrato Putin [...]







Un soldato davanti a Notre Dame. Cerchi coi colori della bandiera francese alla cerimonia di commemorazione delle vittime. In alto la locandina dei terroristi

LE INTERVISTE

D'AMBRUOSO: «IL NEMICO IN CASA COSÍ DIFFICILE DA CONTRASTARE»

QUIRICO: «QUEI COMBATTENTI SI CREDONO IL BRACCIO DI DIO»

MAGRI: «RAID INUTILI SE NON C'È UN DISEGNO A LUNGO TERMINE»

L'Asp INTERROTTA. Rispettati i tempi previsti: tre mesi

Palermo e Catania di nuovo collegate Aperta la bretella

Il bypass è costato 5,7 milioni. Permette di superare il viadotto Himera crollato lo scorso 10 aprile Ma la frana è ancora attiva: avviato un sistema di monitoraggio costante → VI SECONDA PAGINA 12

L'ANCE INSORGE. Ritardi per la riscossione dei crediti

Allarme dei costruttori: in sei mesi chiuse altre 1.200 aziende

L'associazione: ancora in calo i bandi di gara (-24,4%) e l'occupazione (-2,8%) Il presidente Cutrone: così perderemo migliaia di posti, la Regione non dirotti i fondi per gli appalti ai precari → IL PUNTO DI PAGINA 19

LENTINI

Parto fatale per un neonato Indagati i medici

La denuncia dei familiari: vogliamo sapere che cosa è accaduto → IL SALVO A PAGINA 22

RAGUSA

«Riti voodoo per spaventare le prostitute»: quattro arresti

Smantellata un'organizzazione per la tratta di nigeriane → MATTO RAGUSA A PAGINA 23

LA SICILIA
Ragusa

RISTORANTE

MODICA. Per il cioccolato la lunga marcia verso l'Igp 30

VITTORIA. La Film Commission punta tutto sulla «Tax credit» 31

CALCIO. Il Ragusa stoppato Bene New Team e Marina 32

IL CASO. Quattro arresti della polizia

C'era un network per la tratta delle prostitute



ECONOMIA. A Scoglitti «abbondanza e niente affari», a Sampieri marineria in secca



MODICA. Si dimette Simona Citti, la sovrintendente della Fondazione Teatro Garibaldi

«Niente fondi? E io me ne vado»



«Aiutate Mauro»

Modica, i familiari all'Ysp «Serve più assistenza»

S. CROCE E IL RIPASCIMENTO



«Su Punta Braccetto la Regione si sbaglia»



Caso Campo tra sensibile e polemiche



La masseria torna a vivere con i giovani

Strage di cani

Vittoria, polpette al veleno Ammazzati sette randagi



Giornale di Sicilia

LA GUERRA DEI TERRORISTI. Discorso al Parlamento a Versailles: «Cambiare la Costituzione, servono più poteri per l'emergenza». Mogherini: presto un piano comune

Hollande: «Uniti potremo distruggere l'Isis»

Il presidente francese: «Siamo in guerra e la comunità internazionale è troppo divisa». Presto vertice con Obama e Putin

Chiara Rancati
PARIGI

●●● Francois Hollande, il «presidente normale», si trasforma in presidente marziale per reagire agli attentati di Parigi. «La Francia è in guerra», dice solennemente davanti al parlamento riunito a Versailles, chiedendo la mobilitazione dei suoi concittadini e l'aiuto dei partner europei e internazionali contro il nemico terrorista.

Poche ore prima, a mezzogiorno, il presidente aveva scelto di essere alla Sorbona per il minuto di silenzio osservato in tutta la Francia, per esprimere vicinanza al mondo della scuola e dell' università dato che tra le vittime di venerdì sera «ci sono molti studenti e insegnanti». Tra cui anche l'italiana Valeria Solerin, che studiava proprio in quest' ateneo.

In quel minuto, tutta la città di Parigi si è fermata. Le scuole, gli uffici, la gente per strada, persino gli autobus e le frenetiche metropolitane, in segno di lutto ma anche di unità contro il terrore.

Il ricordo delle vittime e della loro giovane età è tornato anche nel discorso di Hollande davanti alle Camere riunite, mescolato alla volontà di mostrarsi determinato nel reagire. «Ho chiesto al ministro della Difesa di rivolgersi ai suoi colleghi europei in base all'articolo 42.7 del Trattato dell'Unione, che prevede che quando uno Stato è aggredito tutti gli Stati membri devono dargli solidarietà di fronte all'aggressione», ha spiegato Hollande, sottolineando che l'estremismo islamico è «nemico dell' Europa», non solo della Francia.

Da Bruxelles, l'Alto rappresentante per la politica estera Federica Mogherini ha fatto sapere che sulla questione si comincerà a lavorare già oggi nell'incontro con il ministro francese Jean-Yves Le Drian. Non è però solo all' Europa che Hollande chiede di collaborare nella lotta all'Isis, prima di tutto in Siria. «La comunità internazionale è ancora troppo incoerente, divisa», ha lamentato il presidente francese, annunciando che nei prossimi giorni incontrerà Barack Obama e Vladimir Putin «per unire le nostre forze» contro gli jihadisti, nella convinzione che «serve una grande e unica coalizione per combattere questo esercito terrorista». La Francia, da parte sua, «intensificherà la sua azione» in Siria, ed intensificherà i raid aerei con l'obiettivo non di «contenere», ma di «distruggere» l'Isis.

Sul piano nazionale Hollande chiederà un prolungamento di tre mesi dello stato di emergenza, e si dice intenzionato ad avviare un cambiamento della Costituzione, in particolare degli articoli su poteri speciali in caso di minaccia alla nazione e stato di guerra e invio di militari all'estero. La legge francese deve dotarsi di «uno strumento per prendere misure eccezionali», ha affermato, perchè «questa guerra di un altro tipo richiede un regime costituzionale da stato di crisi». Al governo sarà quindi chiesto di mettersi subito al lavoro per dare più mezzi d'indagine alla giustizia, e permettere, tra le altre cose, di espellere più rapidamente gli stranieri «che rappresentano una minaccia di particolare gravità per la nostra sicurezza», e «impedire a una persona con doppia nazionalità di rientrare sul nostro territorio se costituisce un rischio terrorista». Al termine del discorso, i parlamentari, in un coro commosso, hanno intonato la Marsigliese.

LE INDAGINI. Decine di fermi e sequestri di armi. Individuato l'ideatore dell'attacco

Blitz e arresti in Francia e Belgio. Caccia a un killer in fuga

●●● **Blitz all'alba in Francia, decine di fermi, perquisizioni, sequestri di armi. Belgio passato al setaccio dalle forze di sicurezza, che assediano un palazzo di Molenbeek ma invano, il super ricercato Abdesalem Salah non è neppure lì. Lo cerca ormai mezza Europa. Dei commando degli 8 uomini che hanno seminato morte venerdì sera a Parigi e Saint-Denis, si conoscono ormai con certezza le identità di 5 componenti, tutti francesi, con un punto interrogativo sul sesto. Inoltre, il belga Abdelhamid Abaaoud, già mente della cellula di jihadisti di Verviers neutralizzata a gennaio dalla polizia belga e ora latitante in Siria, sarebbe stato individuato come «cervello» dell'operazione. Il legame con i due fratelli Abdeslam è quello più semplice: tutti e tre erano bambini e sono cresciuti nella culla belga del jihadismo, Molenbeek. Nel gruppo c'erano Omar Ismail Mostefai e Samy Amimour, suicidi al Bataclan, Bilal Hadfi, kamikaze allo Stade de France, Brahimi Abdeslam, che si è fatto esplodere sul boulevard Voltaire, e il fratello Salah Abdeslam, unico non suicida del gruppo, ora alla macchia. Sul sesto restano molti dubbi, era in possesso di un passaporto siriano che sembra però contraffatto ed era entrato in Europa come rifugiato dalla Grecia.**

Fonti francesi hanno avanzato l'ipotesi di un quarto gruppo, mentre la suddivisione del commando in tre squadre risale a sabato ed era del procuratore di Parigi, Francois Molins. Si tratterebbe, secondo tali fonti, di un gruppo che ha fornito appoggio logistico a Salah per consentirgli di lasciare Parigi subito dopo i raid e la strage del Bataclan, per far rientro in Belgio. L'uomo è nel mirino delle polizie europee, ma nessuno può affermare con certezza che si trovi dentro i confini belgi. Sembra poco probabile abbia scelto di rimanere in Francia, Paese che ha dichiarato lo stato d'emergenza e dichiarato ormai guerra ai jihadisti. E che sta setacciando l'ambiente dei fondamentalisti con perquisizioni (150 in tre giorni), fermi di sospetti, sequestri di armi. Annunciato ieri mattina, in particolare, un intervento importante a Lione, dove è stato trovato un grosso quantitativo di armi, addirittura un lanciarazzi.

A Parigi dove la Tour Eiffel si è accesa del tricolore francese, la vita è faticosamente ripresa. Bambini a scuola, pur con qualche timore, ma tutto è andato bene, negozi e musei aperti, uffici in funzione. Scarso - rispetto alla norma il traffico, polizia schierata in forze ma soltanto in punti strategici, soprattutto gli snodi di ingresso e uscita dalla città.

Giornale di Sicilia

I RETROSCENA. Definiti «foreign fighters» ossia combattenti di ritorno: guerriglieri dell'Isis originari dell'Occidente. Omar, due figli, abitava in un tranquillo sobborgo parigino

Nel commando terroristi «cresciuti in casa»

Gli autori degli attacchi sono nati e vissuti in Francia e in Belgio. Samy era autista di bus, poi l'addestramento da kamikaze

Sandra Figliuolo

●●● Il suo nome – Samy Amimour - parla di Paesi lontani, ma era nato, 27 anni fa, nella cittadina di Drancy (a 25 chilometri da Parigi) e risiedeva da tempo nella capitale francese. Fino al 2012 era stato autista di autobus per la compagnia di trasporto pubblico parigina, la Ratp. Un dato che dimostra come fosse perfettamente integrato in Francia. Solo che venerdì sera, Aminour ha deciso di farsi saltare in aria dopo aver compiuto la strage all'interno del Bataclan. Come altri dei terroristi individuati dalla polizia francese, non era arrivato in Europa su un barcone, anzi: si era spostato dalla sua patria, la Francia, solo nel 2013, per raggiungere – come sostengono gli inquirenti – la Siria da militante jihadista. Tanto che già due anni fa nei suoi confronti era stato spiccato un mandato di cattura internazionale per attività collegate al terrorismo. Il profilo di Samy Amimour combacia perfettamente con quello di altri foreign fighters, ovvero combattenti di ritorno. Persone nate e cresciute nei Paesi occidentali che poi decidono di imbracciare le armi in nome di un Islam deviato, tanto da andare a combattere in Siria o in Iraq. L'addestramento che ricevono in quei territori di guerra, viene poi sfruttato per mettere a ferro e fuoco le capitali europee.

Come sta emergendo in queste ore, non vengono da lontano gli attentatori di Parigi, sono piuttosto dei terroristi della porta accanto. Un dato allarmante che era già emerso peraltro dopo gli attacchi di gennaio in Francia, quando era stata colpita la redazione parigina di «Charlie Hebdo». Insospettabile era anche un altro dei kamikaze che ha preso parte all'assalto allo Stade de France, sempre venerdì sera. Ismail Omar Mostefai, 29 anni, franco-algerino, identificato subito grazie ad un'impronta digitale, nonostante il suo corpo fosse a brandelli, viveva anche lui ad appena 90 chilometri da Parigi, a Chartres, la banlieue pulita, quella con le villette a schiera e i bambini che giocano a pallone. Ismail, sposato e con due figlie, aveva solo qualche piccolo precedente per spaccio e guida senza patente. Nessuno – neppure la polizia francese che tempo fa l'aveva segnalato come soggetto in via di «radicalizzazione» – poteva immaginarsi di ritrovarselo tra i kamikaze di venerdì. La svolta terroristica per il giovane sarebbe avvenuta qualche tempo fa, seguendo l'insegnamento di un marocchino proveniente dal Belgio. Nel 2013 era entrato in Turchia e da lì si sarebbe spostato in Siria. L'antiterrorismo di Ankara aveva inserito Mostefai nella lista dei «sospetti» e segnalato alla Francia a più riprese, nel dicembre 2014 e a giugno scorso. Anche la sua storia corrisponde a quella di un foreign fighter.

Un altro dei kamikaze, Bilal Hadfi, aveva 20 anni ed era originario del Belgio. Belga è anche Abdelhamid Abaaoud, tuttora ricercato e che sarebbe secondo gli investigatori la mente degli attentati di Parigi. Sempre in Belgio sono nati poi i fratelli Abdeslam, che sarebbero stati il braccio degli attentati: Ibrahim (che si è fatto esplodere in Boulevard Voltaire venerdì), Mohammed, arrestato in Belgio e poi rilasciato, mentre Salah, 36 anni, è ricercato.

Del resto, erano nati e cresciuti in Francia (e non dall'altra parte del Mediterraneo) anche gli autori dell'attacco a «Charlie Hebdo», i fratelli franco-algerini Chérif e Said Kouachi, 32 e 34 anni, rientrati pochi mesi prima dalla Siria, così come Amedy Coulibaly, che aveva contestualmente fatto strage in un negozio kosher di Porte de Vincennes. (*SAFI*)

La Sicilia

Paura e psicosi dilagano in Europa Falsi allarmi da Berlino a Venezia



ALESSANDRO LOGROSCINO

LONDRA. L'allarme corre sul filo della paura in Europa, dopo gli attacchi di Parigi, fra sospetti più o meno infondati, notizie d'indagini, misure di sicurezza più strette e qualche inevitabile eco di psicosi. Quasi nessuna delle grandi capitali - da Berlino a Bruxelles, da Mosca a Londra - sfugge in questi giorni al moltiplicarsi di momenti di allerta ed evacuazioni di luoghi pubblici a scopo precauzionale.

E a giustificare il livello d'attenzione, seppure non il panico, sono i numeri snocciolati ad esempio dal primo ministro britannico, David Cameron, secondo i quali le forze di polizia di Sua Maestà avrebbero sventato nei soli ultimi sei mesi ben «sette attentati terroristici» in riva al Tamigi.

Uno in più di quanto indicato appena poche settimane fa da Andrew Parker, capo dell'MI5, i servizi di sicurezza interni, sottolinea il Guardian online, precisando che in base alle informazioni diffuse da Downing Street si è trattato di piani orditi tutti da adepti o simpatizzanti dell'Isis. Piani dietro ai quali - puntualizza una nota ufficiale - «ci sono cellule» che operano «dalla Siria»: palestra di addestramento all'odio jihadista negli ultimi tempi per oltre settecento giovani convertiti al radicalismo nelle aree a maggior presenza di comunità musulmane delle città del Regno Unito, come pure per centinaia di foreign fighter nati o cresciuti in altri Paesi d'Europa e del mondo.

Ma le "sirene" dell'allarme suonano un po' dappertutto. A Bruxelles è bastato ieri un veicolo sospetto in rue des Deux Églises, nel quartiere europeo ma lontano dai palazzi delle istituzioni comunitarie, a far scattare il "fermi tutti": con cordoni di sicurezza e arrivo in forze di polizia e artificieri prima del via libera.

A Berlino, invece, una borsa abbandonata ha svuotato in un batter d'occhio la centralissima strada dello shopping nota come Kùdamm, fino all'intervento degli agenti e al cessato pericolo.

A Mosca addirittura tre i falsi allarmi, con centinaia di persone evacuate dalla stazione Kurski prima, dalla Iaroslavski poi e infine dal popolare mercato Mitinski (tecnologia, apparecchi vari) in seguito a segnalazioni o telefonate. E un episodio simile si è registrato pure a Venezia.

Restano d'altronde negli occhi di tutti le immagini del fuggi-fuggi causato domenica da un petardo nella parigina Place de la Republique, durante una commemorazione dei morti dell'altro giorno. Mentre risale a sabato il caos scatenatosi all'aeroporto londinese di Gatwick, col terminal nord svuotato per 6 ore sullo sfondo dell'operazione di fermo di un cittadino francese trovato in possesso d'una pistola ad aria compressa e di un coltellino.

Parlando da Antalya, a margine del G20, Cameron ha rinnovato in queste ore l'invito alla vigilanza, ma anche non cedere all'allarmismo e a non farsi distogliere dalle abitudini «della vita quotidiana» per non darla vinta a chi, con la minaccia del terrorismo, vorrebbe imporre la paralisi collettiva. Ma l'inevitabile necessità di rafforzare la sicurezza rischia di alimentare un clima che di ordinario ha poco: nella stessa Gran Bretagna il governo annuncia il reclutamento di 1.900 agenti e 007 (un 15% in più) per i servizi di sicurezza del regno (MI5, MI6 e GCHQ). Mentre già da due giorni sono stati ridislocati a Londra - come dopo gli attentati del 2005 (52 morti) contro metro e bus della capitale - alcune decine di militari delle unità speciali, Sas in testa: incaricati in parte d'infiltrarsi travestiti da clochard nelle periferie a rischio, con cani capaci di fiutare gli esplosivi.

La Sicilia

POZZALLO: L'ON. SIGONA DOPO LA STRAGE DI PARIGI

«Al Cpsa sono indispensabili controlli più accurati»

MICHELE GIARDINA

Pozzallo. Argomento all'ordine del giorno nei sodalizi e nei club cittadini la strage terroristica di Parigi. Inevitabili, con riferimento alla sicurezza, i commenti sul Cpsa di Pozzallo. Fra esagerazioni, allarmismi inutili e potenziali pericoli, riportiamo la dichiarazione rilasciataci dall'on. Attilio Sigona, dirigente scolastico in pensione dell'Istituto Superiore "Giorgio La Pira", ex vice sindaco della precedente Giunta Sulsenti, firmatario a settembre del 2011 con il sottosegretario agli Interni Sonia Viale, del protocollo di intesa tra Stato e Comune sulla natura del Cpsa. "Malgrado un preciso accordo scritto – dice Sigona – il territorio subisce le inadempienze del Governo centrale ed i pericoli – che in una struttura destinata esclusivamente a primo soccorso si introducano ed inseriscano criminali di ogni sorta, nonché terroristi – non è ipotesi solo teorica e possibile, quanto reale rischio che si corre, atteso che i controlli di frontiera spesso non sono adeguati, a seguito del privilegio assegnato sempre all'accoglienza ed alle normative europee ed internazionali.

Spesso nelle more del riconoscimento, che presenta tempi biblici, i soggetti migranti sono lasciati liberi di eclissarsi, girare per il paese, spostarsi a loro piacimento nel territorio, nella regione, in Italia e in Europa, senza che si sappia chi sono, perché sono qui, quale potenziale rischio potrebbero rappresentare. Il fatto che sinora tutto sia andato per il meglio, non giustifica che in Europa si lasci una porta aperta come quella del porto di Pozzallo. I profughi siriani devono essere rispettati, privilegiati, ma nel contempo rigorosamente controllati, proprio per evitare che l'accoglienza diventi il cavallo di Troia del terrorismo.

I profughi di altri paesi meritano eguale attenzione perché il rischio è di tutta l'Europa e non di un solo stato. Stanno saltando – conclude l'on. Attilio Sigona – principi fondamentali dell'Europa unita come libera circolazione di persone e merci; c'è il rischio che l'Europa sia una mera "espressione geografica" come ebbe a dire il Metternich dopo il congresso di Vienna del 1815 a proposito dell'Italia, se si continuerà a smantellare tutto quello che è stato sinora creato, intervenendo esclusivamente con provvedimenti tampone ad ogni disastro e strage".



L'ARRIVO DI MIGRANTI AL PORTO DI POZZALLO

Giornale di Sicilia

TRIBUNALE. Lo scontro avvenne nella frazione santacrocese di Caucana. Gli imputati accusati di lesioni aggravate

«Botte ai buttafuori della discoteca» Due comisani finiscono condannati

●●● È finito con la condanna alla pena di nove mesi di reclusione il processo ai danni di Andrea Gambini, di 34 anni, e Gianluca Vitale, di 31, i due comisani arrestati il 18 novembre del 2012 dalla polizia di Ragusa perché avrebbero preso a bastonate quattro addetti alla sicurezza di una discoteca della frazione santacrocese di Caucana dalla quale erano stati buttati fuori dopo che - secondo i vigilantes - avevano preso a pugni un cliente del locale notturno. I due sono finiti sotto processo per lesioni aggravate, possesso ingiustificato di armi e ricettazione. La sentenza è stata emessa dal giudice unico del Tribunale, Vincenzo Ignaccolo, al termine del processo con il rito ordinario. I due imputati sono stati condannati anche al risarcimento dei danni alle parti offese, da quantizzare in sede civile. Il giudice ha disposto una provvisionale pari a duemila per i due vigilantes che si sono costituiti parte civile con l'avvocato Luca La Cava.

LA REAZIONE SAREBBE SCATTATA DOPO ESSERE STATI RESPINTI DAL LOCALE

Tre anni fa gli addetti alla sicurezza, dipendenti di un istituto di vigilanza di Catania, furono trasportati da una ambulanza dal 118 nel Pronto soccorso dell'ospedale Civile, dove furono giudicati guaribili in un periodo compreso tra i sette ed i 21 giorni. I due imputati avrebbero usato due mazze di legno che tenevano nel portabagagli della loro auto. Nella vettura di Gambini, i poliziotti trovarono alcune sostanze anabolizzanti, facendo scattare la denuncia per ricettazione. Lanciato l'allarme sul posto arrivarono 4 volanti della Polizia impegnati in servizi di controllo predisposti nelle zone limitrofe dei locali rivieraschi. Le Volanti della Questura di Ragusa bloccarono subito i due uomini. In ausilio nel contempo arrivarono le Volanti del Commissariato di Comiso e di Vittoria. Secondo quanto riferito dalla Polizia - i due giovani non avrebbero "digerito" il fatto di essere stati allontanati dai "buttafuori". Dalle minacce i due giovani passarono ai fatti andando a prelevare due grosse mazze di legno dal cofano della loro auto. Il tutto venne notato da uno degli addetti alla sicurezza che chiamò il 113; i due comisani saltarono la recinzione del locale ed iniziarono a prendere a bastonate due addetti alla sicurezza che si trovavano davanti al locale. In loro ausilio arrivarono altri due addetti che furono colpiti ma riuscirono bloccare uno dei due giovani. (*SM*)

Giornale di Sicilia

Calcio, Promozione



Comiso, «divorzio» da Nicolosi

●●● Alfredo Nicolosi non è più l'allenatore del Comiso. L'annuncio è stato dato dall'oramai ex tecnico verdearancio, al termine della sconfitta rimediata dalla sua squadra per 5-2 in casa dell'Atletico Gela, domenica scorsa. «La mia decisione, però, non è scaturita dalla sconfitta subita. Anzi - ha chiosato Nicolosi - benché la sconfitta, la squadra ha giocato un'ottima gara. Ho saputo che la società, in mia assenza, ha pubblicamente contestato alcune mie scelte. Chiamato telefonicamente il presidente, Antonio Lauretta, ho chiesto spiegazioni in merito alle sue parole, senza però ricevere niente di concreto. Quindi - ha concluso l'allenatore - a malincuore e con il rammarico per aver lasciato dei ragazzi in gamba, ho preferito interrompere il mio rapporto con il Comiso, con la coscienza a posto per aver operato nel migliore modo possibile». Interpellato Lauretta, il presidente ha preferito non replicare, ma ha confermato che la società, preso atto della scelta di Nicolosi, ha accolto la sua decisione, impegnandosi a breve a trovare il sostituto. Sarebbe il quarto allenatore stagionale, dopo Sandro Fichera, Peppe Borgese, e, appunto, Nicolosi. (*SAL*)

La Sicilia

GIUSEPPE GAMBINA, VICEPRESIDENTE DELLA FILM COMMISSION RAGUSA

«Tax credit, è questa la formula vincente»

DANIELA CITINO

Il cinema nel cuore. Una passione che il vittoriese Giuseppe Gambina, attuale vice presidente della Film Commission di Ragusa, "eredita" dal padre, colui che a Vittoria nel 1979 fonda il Circolo del Cinema, diventato nel 1981 il Cineclub d'Essai. Una storia d'amore che dura da più di trent'anni e che, intrisa di impegno e di tenacia, si è nutrita dell'idea che il cinema è cultura. Ed è così che Giuseppe Gambina fa propria l'intuizione paterna di riunire i "cinefili" per fare diventare "cinefila" non solo la propria città ma anche l'area iblea. Sulla scia di quest'impegno negli Anni 80 Giuseppe Gambina fonda l'Agiscuola di Ragusa, entra nel direttivo regionale della Federazione cinema d'essai e accetta di presiedere l'Associazione nazionale esercenti cinematografici oltre a collaborare e a sostenere le direzioni artistiche di festival come il Costalblea di Zagarrio e il Videolab Film Festival di Di Falco. Una stagione d'impegno che approda alla vice presidenza della Film Commission di Ragusa.

Quando è arrivata la nomina, che cosa ha pensato?

"Grandissima emozione. E come sempre entusiasmo nel lavorare ad un progetto che fa della cinematografia una risorsa per il territorio sia in termini della sua promozione turistica che della parallela costruzione di un indotto economico significativi. Occasioni imperdibili per chi del cinema ne condivide e ne coglie tutte le diverse potenzialità".

Tracciamo insieme un bilancio della Film Commission di Ragusa. Cosa è stato fatto e cosa resta da fare?

"Ha sostenuto produzioni importanti attraverso la fornitura di servizi, ma ora dobbiamo cercare di andare oltre. La vera novità consiste nel cercare di coinvolgere le imp se locali utilizzando la formula del tax dit in modo che con i crediti d'imposta possano realizzare le produzioni cinematografiche".

Come fare per raggiungere l'obiettivo?

"Stiamo pensando alla realizzazione di un convegno che si rivolga principalmente agli imprenditori del territorio con l'intento di illustrare tutte le potenzialità di un sistema che, se applicato, riesce a mettere in circuito diverse e trasversali risorse passando da quelle finanziarie a quelle artistiche. Un sistema da costruire mettendo in rete imprenditori, registi locali e maestranze".

C'è un modello a cui guardare?

"L'Apulia Film Commission è riuscita a produrre pellicole come 'Belli di papà' ed 'Io che amo solo te'. Un bel traguardo. Non crede?".

L'obiettivo. «Dobbiamo sfruttare tutte le nostre potenzialità. Basti guardare a come ha lavorato fino ad oggi l'Apulia Film Commission»

Giornale di Sicilia

GIUSTIZIA. Tre magistrati destinati al Tribunale dove resta scoperto solo un posto

La Procura al completo per Petralia Ora potrà contare su nove sostituti

●●● Sei nuovi magistrati per il Palazzo di Giustizia di Ragusa. Tre sono destinati al Tribunale ed altrettanti alla Procura della Repubblica. Per la prima volta dall'accorpamento della Procura di Modica con quella del capoluogo il procuratore Carmelo Petralia disporrà di tutti i nove sostituti procuratori. I volti nuovi sono quelli di Giulia Bisello, Francesco Riccio e Andrea Sodani. Si aggiungono a Valentina Botti, Alessia La Placa, Monica Monego, Francesco Puleio, Marco Rota e Gaetano Scollo.

In Tribunale, invece, con l'arrivo dei tre nuovi togati resta vuota una sola casella su 26, quella del giudice Michele Palazzolo, morto in modo prematuro a 57 anni, all'inizio dell'anno. I nuovi magistrati sono Alida Bracone, Fabrizio Cingolani e Fabio Montalto.

Per definire le funzioni dei singoli magistrati si aspetta il mese prossimo quando è previsto l'insediamento del giudice Vincenzo Panebianco, nominato dal Csm nuovo presidente della Sezione penale del Tribunale di Ragusa. Anche per il prossimo anno resta al suo posto il presidente del Tribunale Giuseppe Tamburini. Andrà in pensione, quindi, alla fine del 2016. Ma tanti altri ruoli apicali potrebbero restare presto scoperti. Il presidente della Sezione Civile Salvatore Barracca, infatti, ha presentato domanda per il ruolo di presidente di Corte d'Appello a Catania. L'ex coordiantore della Sezione penale Guglielmo Trovato ha presentato domanda al ruolo di presidente di sezione al Tribunale di Caltagirone. Il procuratore Carmelo Petralia e l'ex procuratore di Modica Francesco Puleio hanno presentato domanda per il posto di procuratore capo di Catania e per la nomina a Avvocato generale di Corte d'appello a Catania. Il pm Puleio ha presentato istanza anche per il ruolo di procuratore aggiunto di Catania. (*SM*)



Carmelo Petralia

La Sicilia

Sulla Pa-Ct in arrivo una pioggia di 842 milioni

Nuove pavimentazioni, barriere, dotazioni per le gallerie. Il ponte crollato completo entro 2018

LEONE ZINGALES

PALERMO. Un minuto di silenzio per ricordare le vittime degli attentati di Parigi. Così è cominciato il vertice nella Prefettura di Palermo nel corso del quale il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha illustrato le tappe dell'apertura della bretella sull'autostrada Palermo-Catania. Alla presenza dei sindaci i cui territori ricadono nell'area di intervento dell'Anas sull'A19, presenti i vertici regionali di carabinieri e Guardia di finanza, il questore e il vice-prefetto vicario di Palermo, Maria Rosa Trio, Del Rio, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, l'assessore regionale Giovanni Pistorio, il presidente nazionale dell'Anas, Vittorio Armani, il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, ed il commissario straordinario Marco Guardabassi, Del Rio ha ripercorso le tappe dei lavori e ha annunciato le prossime opere pubbliche in Sicilia, soprattutto in riferimento alla viabilità, ai trasporti e ai lavori in tema di dissesto idrogeologico. Il bypass inaugurato sull'autostrada rappresenta una prima soluzione ai problemi di viabilità. E sull'intero tracciato dell'A19 sono previsti investimenti ingenti: 842 milioni secondo l'Anas.

«È stato raggiunto l'obiettivo di risolvere una criticità per la viabilità dell'intera Isola nel minor tempo possibile e con tutti i controlli necessari - ha detto Armani -. Il nostro lavoro continua con l'innalzamento degli standard di sicurezza previsto nel programma straordinario di potenziamento e riqualificazione dell'itinerario, che comporta la realizzazione di nuove pavimentazioni e barriere, il risanamento di tutti i viadotti e nuove dotazioni tecnologiche per le gallerie del tracciato, con un significativo investimento complessivo pari a 842 milioni di euro».

Sulle tempistiche riguardanti la costruzione del nuovo ponte, Armani ha ipotizzato come data l'inizio del 2018. L'opera dovrebbe costare circa venti milioni di euro. Il 2 dicembre saranno avviate le procedure di autorizzazione ambientale del progetto di ripristino definitivo dell'autostrada. Il nuovo tratto di viadotto Himera sarà in acciaio, con tre campate di grande luce per uno sviluppo complessivo di 270 metri. La campata centrale di luce 130 metri consentirà di scavalcare tutta la parte centrale del corpo di frana.

Il progetto esecutivo sarà ultimato entro il giugno 2016 per il successivo appalto dei lavori, della durata di 18 mesi. Entro la primavera del 2018 il tratto autostradale sarà nuovamente disponibile a due corsie per senso di marcia, senza interruzioni. L'intervento è compreso nell'ambito del piano di riqualificazione da 842 milioni di euro dell'intera A19.

Così il presidente Crocetta: «Oggi si saldano due eventi: il ritorno dell'acqua a Messina e l'inaugurazione della bretella sulla Palermo-Catania: diamo una risposta al territorio. Basta con la Sicilia dei crolli, adesso si riparte dalla Sicilia che ricostruisce».

Il presidente dell'Anas, Gian Vittorio Armani, ha sottolineato che «nelle strade siciliane ci sono problem come quello dell'A19, che hanno origine nel disse idrogeologico, dove la capacità di risposta deve ess accelerata. Poi ci sono situazioni come quello del via dotto Scorciavacche dove c'è stato un problema di ge stione dei contratti con le aziende e di capacità indu striale su cui bisogna intervenire all'interno di Anas. Adesso c'è un nuovo corso di Anas, sono state cambiate le persone irrilevanti».

La Sicilia

Crocetta: «Cardinale condivida il percorso» La replica: «Sì, ma convochi la maggioranza»

LILLO MICELI

PALERMO. Non ha alcuna intenzione di cedere alle pressioni romane, il presidente della Regione, Rosario Crocetta: il dodicesimo assessore ai verdiniani di Ala, benché chiesto dalla segretaria nazionale del Pd, non vuole darlo. «Leggo sui giornali - sottolinea il governatore - i nomi di Castellucci, di Scirè ed altri, ma nessuno me li ha ufficialmente proposti». L'unica indicazione politica che Crocetta sostiene di avere ricevuto è quella dei gruppi parlamentari di Sicilia democratica e Psi-Megafono che hanno designato Luisa Lantieri. «Non posso permettere - aggiunge il governatore - di fare perdere alla maggioranza dieci deputati».

Per uscire dall'impasse, Crocetta ha rivolto un «appello all'amico Totò Cardinale affinché condivida questo percorso. È un uomo di esperienza e saggezza, ha sempre lavorato per il bene della Sicilia. Non possiamo prolungare la vicenda».

La risposta di Cardinale è arrivata a stretto giro di posta: «Di fronte alla drammacità dei problemi siciliani, non possiano non raccogliere l'invito del presidente Crocetta. Tuttavia, proprio perché vogliamo lavorare alla risoluzione di questi problemi, vorremmo sapere quali sono le parti che assumono la responsabilità di questa difficilissima sfida. Pertanto - ha continuato Cardinale - aspettiamo con fiducia che il presidente della Regione prenda tempestivamente l'iniziativa di convocare il tavolo della maggioranza per definire i contorni e le regole che la debbono animare. Saremmo così tanto forti e capaci di imprimere, con l'aiuto di Renzi e del governo nazionale, un'accelerazione allo sviluppo».

Crocetta nel tardo pomeriggio di ieri ha ricevuto a Palazzo d'Orlèans il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, che sulla vicenda ha detto di avere poco da aggiungere, avendo il suo partito ottenuto sei assessori, metà giunta. Per Raciti, peraltro, i problemi non sono finiti con la costituzione del "Crocetta quater". Ma neanche per Raciti i problemi sono finiti. Oggi dovrà affrontare il nodo della nomina del capogruppo all'Ars. I renziani hanno proposto Luca Sammartino, mentre i cuperliani rivendicano per la loro componente questa carica. I nomi più gettonati: Giovanni Panepinto, Pippo Digiacomo e Filippo Panarello. I cuperliani rivendicano la carica di capogruppo, avendo i renziani 4 assessori, mentre loro due, cioè Bruno Marziano alla Formazione professionale e Antonello Cracolici all'Agricoltura. Se non dovessero essere rispettati i patti, i cuperliani minacciano di rimettere tutto in discussione. Anche il governo. Si mostrano i muscoli, ma difficilmente si arriverà a rompere la corda.

Per questa sera è convocata la giunta regionale (ci sarà il dodicesimo assessore?) per affontare diverse questioni. Mercoledì, in assenza di atti concreti, è stato proclamato lo sciopero dei braccianti della forestale. L'assessore Cracolici ha detto che chiederà la possibilità di avere in anticipo gli 89 milioni della delibera Cipe, anche se ancora non registrata dalla Corte dei conti.

Intanto, il presidente facente funzioni di Ance Sicilia, Santo Cutrone, ha chiesto che il nuovo governo regionale, non appena sarà approvata la manovra finanziaria, «cambi immediatamente passo rinunciando all'assistenzialismo e puntando sul sostegno alle attività produttive come unica misura di politica economica capace di fare uscire finalmente la Sicilia dalla crisi».

Ad esempio, nella nota di aggiornamento sui fondi strutturali europei dello scorso 23 ottobre, l'Ufficio studi dell'Ance nazionale ha rilevato che l'attuazione del Fondo europeo di sviluppo regionale vede la Sicilia in fortissimo ritardo e all'ultimo posto in Italia, ritrovandosi ancora da utilizzare 1 miliardo e 524,9 milioni di euro, con il rischio non solo di perdere queste risorse non ancora impegnate, ma anche di non avere certezza neppure sui finanziamenti già attribuiti alle opere in corso di realizzazione e che non potranno essere completate entro tale termine. In più, dopo due anni, ancora non ci sono notizie dell'avvio della nuova programmazione 2014-2020.

Cutrone ha osservato poi che «se per ogni miliardo investito in infrastrutture si generano 17mila posti stabili in edilizia, fra diretti e nell'indotto, la decisione di Regione e Cipe di "scippare" 900 milioni alle opere pubbliche per finanziare per pochi giorni 24mila forestali ha cancellato per sempre la possibilità di creare 15mila posti veri; perdita che si aggiunge ai 90mila licenziamenti nel settore dal 2008 ad oggi, pari cioè a quasi quattro volte il bacino dei forestali e a trenta volte il bacino ex Fiat di Termini Imerese». E ancora, dai rapporti della Banca d'Italia e dell'Ance nazionale sui ritardi nei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni emerge che le imprese del settore costruzioni sono le più penalizzate, con 8 miliardi di crediti (1,5 mld in Sicilia) e con tempi medi di pagamento pari a 177 giorni per l'edilizia contro i 110 giorni degli altri settori, ma che nell'Isola si allungano.

Giornale di Sicilia

IL RIMPASTO. Giornata di vertici. Oggi il voto sul nuovo capogruppo del Pd, è scontro fra le correnti del partito

Crocetta nominerà Luisa Lantieri A vuoto la trattativa con Cardinale

PALERMO

●●● Una lunga giornata di vertici dovrebbe aver permesso a Crocetta di sciogliere i dubbi residui sulla nomina dell'ultimo assessore. Mentre resta apertissima e delicatissima la questione del nuovo capogruppo del Pd all'Ars, che verrà votato oggi in un clima di scontro fra le varie correnti.

Rosario Crocetta protocollerà oggi il decreto con cui già venerdì ha individuato nella deputata ennese Luisa Lantieri l'assessore alla Funzione pubblica. In realtà l'atto formale era atteso per ieri. Ma il presidente ha provato fino all'ultimo a «riportare» in maggioranza Totò Cardinale e la sua Sicilia Futura. Il movimento fondato dall'ex ministro è il più deluso dal rimpasto e Crocetta ieri ha proposto un'ultima mediazione: «Individuare per l'assessorato alla Funzione pubblica un tecnico in cui si riconoscessero tutti, da Sicilia Futura a Sicilia Democratica e socialisti».

Ma la rosa di nomi offerta da Crocetta non ha convinto Cardinale. E a questo punto il presidente ha deciso di rompere gli indugi: «Sicilia Democratica è un movimento a cui non posso rimproverare nulla. Hanno sempre seguito la linea del governo». Dunque oggi dovrebbe essere la giornata in cui il decreto per la Lantieri verrà protocollato a Palazzo d'Orleans.

Difficilissimo ipotizzare ancora colpi di scena. Crocetta ieri ha di nuovo fatto presente la propria contrarietà a soluzioni che rappresentino un ingresso in giunta di partiti e movimenti finora all'opposizione, Mpa e Pid in primis (i partiti che a Roma rientrano nel movimento Ala di Verdini): «No al riciclaggio di uomini dal passato» ha sentenziato Crocetta. Va detto che l'ultimo nome circolato è quello dell'etneo Santino Scirè, presidente di Acli Sicilia. Nome che però ha perso quotazione durante la giornata.

Resta dall'esito imprevedibile invece la partita sul ruolo di capogruppo del Pd all'Ars. In teoria la riunione per eleggere il successore di Antonello Cracolici è convocata per oggi alle 14 ma è possibile che si vada a un rinvio. L'area che fa capo al neoassessore all'Agricoltura rivendica quel posto. E lo stesso Crocetta avrebbe ammesso in conversazioni riservate che negli accordi sulla formazione della giunta rientrava anche il patto per assegnare il capogruppo a un uomo vicino a Cracolici. Tuttavia l'area che fa capo a Faraone e quella che si riconosce in Lupo potrebbero tentare di eleggere un esponente a loro vicino. Si riaprirebbe uno scontro durissimo. E non a caso l'area Cracolici ha fatto sapere ieri che «rompere l'intesa significherebbe mettere a rischio il governo. Visto che su sei esponenti del Pd, tre sono dei renziani e uno di Lupo».

In questo clima continua a montare anche l'emergenza legata al finanziamento dei 24 mila forestali. Non sono ancora arrivati nelle casse gli 89 milioni della delibera Cipe e Cracolici anticipa che oggi chiederà alla giunta un'anticipazione di risorse. Una richiesta che fa anche Forza Italia con Vincenzo Figuccia: «Servono subito 50 milioni». GIA. PI.

La Sicilia

Manovra, rinvio Ue sulla flessibilità in discussione 10 mld

Il giudizio a primavera. Farmaci innovativi, via libera per 2015 e 2016. Tasi, apertura su figli ed ex coniuge

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Slitta l'approdo in Senato della Legge di stabilità. La manovra arriverà in Aula domani, con due giorni di ritardo sulla tabella di marcia. La commissione Bilancio concluderà soltanto oggi l'esame in sede referente. Maggioranza e governo si sono presi qualche ora in più per mettere a punto i ritocchi al testo che saranno votati a partire da questa mattina. Mentre la commissione passerà in esame le ultime modifiche, la Commissione europea pubblicherà le opinioni sulle bozze di manovra consegnate da tutti i Paesi della zona euro a metà ottobre. Secondo le indiscrezioni, la Legge di stabilità italiana ha passato l'esame della Commissione, ma con riserva ed è stato inserito nella categoria "a rischio non conformità" con il Patto di stabilità. L'esame sui tre capitoli di flessibilità sul deficit chiesti dal governo (0,1% di clausola riforme, 0,3% di quella investimenti e 0,2% per i migranti), per un totale di circa 10 miliardi, con cui Renzi punta a coprire fra metà e un terzo della manovra è stato rimandato a primavera, quando la Commissione avrà più elementi per poter giudicare.

IL DECRETO SALVA REGIONI. Scadono alle 9 e 30 i termini per presentare gli emendamenti al decreto salva-Regioni che il governo ha travasato nella manovra. Il provvedimento cerca di porre rimedio alla situazione che si è creata a seguito del verdetto della Consulta che lo scorso giugno ha bocciato il meccanismo di contabilizzazione dei fondi anticipati dal governo, attraverso il sistema dei mutui contratti con il Mef, per pagare i debiti arretrati con i fornitori. In alcuni casi, come in Piemonte, questi fondi erano stati usati anche per la spesa corrente. Dopo il pronunciamento degli ermellini, la Corte dei Conti aveva quindi certificato un deficit del Piemonte di quasi sei miliardi per il 2014. Con il 'salva-Regioni', non si stanziano fondi aggiuntivi, ma si prevede la possibilità di spalmare i debiti in 30 anni.

PACCHETTO SUD. Atteso per questa mattina anche un emendamento che prevede misure in favore del Mezzogiorno. L'ipotesi è quella di una decontribuzione per i neoassunti estesa a tre anni (invece che due dal 2016, come previsto per il resto d'Italia), oltre che un credito d'imposta pluriennale.

FARMACI SPECIALI. Nel biennio 2015-2016 la spesa per i farmaci innovativi (compreso quello contro l'epatite C) rimarrà a carico del Sistema sanitario nazionale e non concorrerà al raggiungimento del tetto di spesa per la farmaceutica territoriale, salvo che per la parte che eccede il Fondo per il concorso al rimborso alle Regioni per l'acquisto dei medicinali innovativi (che vale 500 milioni di euro). Il fondo infatti prevede "un contributo statale alla diffusione dei predetti medicinali innovativi per 100 milioni di euro per l'anno 2015" e "una quota delle risorse destinate alla realizzazione di specifici obiettivi del Piano sanitario nazionale pari a 400 milioni di euro per l'anno 2015 e 500 milioni di euro per l'anno 2016". L'emendamento, se approvato, riduce il rischio di sforare il tetto annuale previsto per questo tipo di spesa (l'11,35% del fondo sanitario nazionale, con il ripiano della spesa extra, il cosiddetto pay back al 100% a carico della filiera farmaceutica) facilitando allo stesso modo la reperibilità di questi farmaci.

TASI, NOVITÀ PER EX CONIUGI E FIGLI. Altro punto ancora da definire, la questione degli sconti fiscali alle case date in comodato ai figli o all'ex coniuge. L'ipotesi è quella di estendere la cancellazione della Tasi sulla prima casa anche a chi, proprietario di un'unica abitazione, la cede in uso all'ex coniuge o ai figli. I proprietari di un'unica casa che vanno in affitto, quindi, non pagherebbero più le tasse sulla propria abitazione principale se lasciata in uso ai parenti stretti.

PIÙ RISORSE PER LA SICUREZZA. Sul fronte sicurezza è possibile che vengano disposti altri 120 milioni di euro per l'antiterrorismo da assegnare all'intelligence e alla Polizia, oltre ai 70 già in programma. Per quanto riguarda le modifiche al tetto per il contante, possibile una modifica a mille euro soltanto per i money transfer. Per quanto riguarda il resto confermato l'aumento della soglia a tremila euro, nonostante le proteste della minoranza Pd.

Sud. Bonus lavoro e credito d'imposta, oggi il pacchetto